

1949g

Il comune socialista di oggi primo elemento del mondo di domani

Avanti!, 18/12/1949 [numero speciale per Rieti]

Il Comune socialista di oggi primo elemento del mondo di domani

Le classi popolari si sentono legate alla nostra Amministrazione, anche quando essa non può soddisfare che in parte le loro legittime richieste

La vita dei Comuni è oggi certamente difficile, di qualunque colore essi siano urtano continuamente contro l'impossibilità quasi assoluta di far fronte, con le entrate consentite dalla legislazione vigente, alle spese per le pubbliche necessità rese numerosissime e talvolta enormi sia dallo sviluppo della popolazione, sia dalle conseguenze della guerra.

Per tutti i Comuni si pone così il problema fondamentale di una radicale revisione della legislazione in materia di amministrazione e di finanza locale, secondo i principi della Costituzione.

Ma se per nessun Comune è oggi facile la vita, difficilissima è per le Amministrazioni di sinistra.

C'è infatti, ad ostacolarne la efficienza il malcostume politico italiano che tende a risolvere problemi politici e quelli amministrativi con manovre personali, favoritismi politici, faziosità. Quante volte i fondi dello Stato, in questi ultimi due anni sono stati distribuiti secondo il criterio del colore politico delle Amministrazioni, invece che secondo le reali necessità delle popolazioni? E quante volte le pratiche dei Comuni rossi hanno dormito nei tavoli di certa alta burocrazia, mentre Comuni bianchi e neri, parrocchie e confraternite ottenevano concessioni, finanziamenti e risoluzioni im-

mediate?

Ma il male non è solo qui, nel favoreggiamento sfacciato o nel boicottaggio nascosto: è più oltre, nel contrasto, che non può non verificarsi, tra la politica generale del Governo e l'orientamento amministrativo e finanziario dei Comuni di sinistra.

Pensiamo al Bilancio comunale: in che misura esso è liberamente fissato dagli amministratori e, attraverso essi, dalla volontà della maggioranza? E in che misura invece esso è condizionato, limitato, quasi direi imposto dall'orientamento finanziario del Governo e dalle numerose leggi che scartano ancora in Italia gli usi locali?

Chi ha fatto queste Leggi? Non certo i socialisti, non certo il popolo: sono state fatte da certi dirigenti tradizionali che, nel fissare le norme amministrative, il tipo dei tributi, la obbligatorietà o meno di certe spese ha seguito criteri antipopolari, criteri che socialisti e comunisti non condividono ed anzi combattono.

Così che, mentre i cittadini hanno creduto, attraverso le votazioni, di imprimere al Comune il proprio indirizzo, di decidere cioè per un orientamento amministrativo e tributario popolare e democratico, gli eletti invece si trovano imprigionati in leggi, regolamenti e circolari nettamente antipopolari e antidemocratici.

Un esempio? Quando una Amministrazione popolare deve formare il proprio Bilancio, per pareggiarlo non può derogare dalle Leggi, come è naturale: non può che provvedere alle entrate che con le tasse e le imposte consentite dalle leggi. E cosa consentono queste leggi, anzi a che cosa costringono? Ad aumentare le imposte indirette, quelle che gravano sul consumatore, ed a limitare quelle dirette che colpiscono i ceti abbienti.

Vale a dire che gli ammini-

stratori popolari, democratici e socialisti sono costretti a prendere provvedimenti non popolari, non democratici, non socialisti.

E le ragioni sono due: la prima che una Amministrazione non popolare, non socialista prenderebbe con gioia e furore quei provvedimenti che Amministratori socialisti cercano invece di limitare nel tempo e nelle conseguenze.

La seconda che la presenza di Amministrazioni popolari nei più importanti Comuni di Italia, bostituisce una forza di cui il Governo deve tener conto: è una difesa nel piano locale, e attraverso la Lega dei Comuni democratici, nel piano Nazionale della democrazia e della Costituzione, è un atto di accusa costante contro l'orientamento politico del Governo. E' per queste ragioni che le classi popolari sentono legate alla nostra Amministrazione anche quando essa non può soddisfare le loro legittime richieste.

Cosa accadrebbe se questo ostacolo alla invadenza clericale cadesse? Se questa barriera alla reazione locale crollasse?

Ognuno lo sa. Ed ogni compagno si rende conto che il Comune socialista, oggi in posizione di difesa contro la politica governativa, diventerà domani la prima cellula di un mondo rinnovato.

A. M. CIRESE



Il compagno A.M. Cirese assessore al Comune

naie o
opport
pali, il
casion
lancio
quale
cienza
teri ac
postaz.
l'inter
Bilan-
le crit
no nei
e spe
provin
ranza
bale i
discus:
Case,
zione
ed in
CASA
co di
liardi
anni a
con il
con s
l'esecu
delle
di vot
Gover
tico, c
specif
corpo
Gover
caratt
Que
polit
Per
intere
emen
nella
Pubbl
zione
ERP
allo-
zioni
all'ex
di be
che
elarg
L'em
la Co
tanto
stann
lioni
quell
Nel
vinci:
un te
centr
il q:
dann
insier
ni p:
appo
esten
neggi
i be
Stato
immo
Il
appro